

Dall'orizzonte formativo all'orizzonte lavorativo  
From the training horizon to the working horizon

---





Sviluppo umano e sostenibilità:  
orizzonte formativo  
Human development and sustainability:  
educational horizon

Simona Sandrini

Università Cattolica del Sacro Cuore - simona.sandrini@unicatt.it

**ABSTRACT**

The 2030 Agenda for Sustainable Development is the roadmap for a shared global change. The vision behind it must be critically assessed by pedagogy; indeed civilization is not exclusively linked with the achievement of socio-economic goals. In terms of sustainable human development, the sense of the educational horizon is centred on the person. Moving towards a fair and supportive society means relying on younger generations who qualify themselves as just, generous and respectful. For every SDGs, they should adopt lifestyles, mode of communication, production and consumption, that are oriented towards fraternity. In this context, the common good is a guarantee for personal dignity. A new civilisation's path can grow from the humanizing force of collaboration between young people. To develop this aspiration, the civic commitment of the University's Third Mission can be focused on sustainability, also in the complexity of post-Covid 19.

*L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è la roadmap di un cambiamento condiviso planetario: necessita di essere approfondita in modo critico dalla pedagogia, poiché la civiltà non è in via esclusiva la realizzazione di traguardi socio-economici. In chiave di un durevole *sviluppo umano*, l'essere persona è l'orizzonte di senso formativo. Muovere verso una società equa e solidale significa fare affidamento su giovani generazioni giuste, generose e rispettose, che adottino per ciascun SDGs stili di pensiero e azione, di vita e professione, di comunicazione, produzione e consumo, orientati al benessere come fraternità e al bene comune come garanzia di dignità personale. Un nuovo corso della civiltà può scaturire dalla forza umanizzante della *collaborazione* dei giovani in tale direzione. Da qui l'impegno civico di Terza missione dell'Università imperniato sulla sostenibilità, che avrà seguito anche nella complessità del post-covid 19.*

**KEYWORDS**

Pedagogy, Education, Human development, Sustainability, Agenda 2030. Pedagogy, Formazione, Sviluppo umano, Sostenibilità, Agenda 2030.

## 1. Sviluppo umano, orizzonte formativo per l'Agenda 2030

La sostenibilità è una categoria che “abita” il pedagogico ed una frontiera del discorso transdisciplinare che da anni alimenta il dibattito e la ricerca sullo sviluppo. Rimanda alla possibilità di mantenere e prostrarre, convalidare e difendere la relazione armonica tra le umane generazioni e l'ambiente circostante. Nel novero di una *pedagogia dell'ambiente* «il cui oggetto e la formazione umana nel suo rapporto con le sfide della sostenibilità economica, sociale ed ambientale» (Malavasi 2017, p. 17) e assumendo il costruito culturale dell'*ecologia integrale* giacché riafferma che «tutto nel mondo e intimamente connesso» (Francesco 2015, n. 16), il presente contributo riconosce all'*Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile* (United Nations 2015) il ruolo di *roadmap* per un cambiamento condiviso su larga scala.

È un programma d'azione ambizioso quello che anima l'*Agenda*, al contempo globale e locale, per porre fine ad ogni forma di povertà e fame; per combattere le disuguaglianze e costruire società pacifiche, giuste ed inclusive; per proteggere i diritti umani e promuovere l'uguaglianza di genere; per assicurare la salvaguardia del pianeta e le risorse naturali; per una crescita economica sostenibile, inclusiva e duratura per una prosperità condivisa e un lavoro dignitoso per tutti.

L'*Agenda* deve essere approfondita in modo critico dalla pedagogia, *iuxta propria principia*: poiché la civiltà non è in via esclusiva la realizzazione di traguardi socio-economici e funzionali. Come non si può ambire allo sviluppo sostenibile senza tener conto della complessità ecosistemica della realtà, a maggior ragione ciò si rende impossibile considerando un “uomo semplificato” nella sua valenza ontologica. L'umano non può essere relativizzato a coordinate come l'utilità (Dozza 2012): la sua dignità immateriale è la capacità dell'oltre e del meglio (Chionna 2007) da cui dipende una comunità di destino. L'essere persona è l'orizzonte di senso formativo (Malavasi 2020a) per orientare lo sviluppo, da promuovere attraverso l'*Agenda*. I diciassette obiettivi ONU sono sì *goal*, ma anche traiettorie di crescita spirituale verso un fine più elevato: l'adesione al bene comune, nel rispetto dell'altro come se stesso in istituzioni giuste (Ricœur 1990). La speranza progettuale è la fiducia nella proiezione concreta dell'umano, così inteso, sulla realtà.

La multiforme domanda di sostenibilità che sta emergendo sempre con più forza nel dibattito pubblico necessita allora di essere ricondotta all'aurorale nucleo identitario della questione umana (Sandrini 2020). È la persona nella sua integrità, come singolo e come collettività, il primo e l'ultimo testo unitario dell'educazione e della formazione: «bisogna insegnare il civile come il primato delle persone sulle cose, persuadendo della rilevanza assoluta dell'umano, esposto, nella sua fragilità, al disprezzo e alla sopraffazione, alla crudeltà e all'annientamento» (Malavasi 2020b, p. 76).

In questo quadro interpretativo, ruolo della pedagogia è mutare gli obiettivi di sviluppo sostenibile in chiave di *sviluppo umano* durevole. Occorre spronare le nuove generazioni a pensare ai probabili cambiamenti dell'assetto ambientale e politico-economico-sociale anche e soprattutto in riferimento all'esperienza personale: ossia, educare a porre in stretta correlazione le variazioni auspiccate o preventivate nel mondo esterno e quelle che essi possono realizzare nella propria sfera di vita (Pati 1984, p. 132).

Muovere verso una società equa, solidale e duratura significa, infatti, fare affidamento su nuove generazioni giuste, generose e rispettose, che adottino per ciascun SDGs stili di pensiero e azione, di vita e professione, di comunicazione, produzione e consumo orientati al benessere come fraternità e al bene comune

come garanzia di dignità personale. «Non parole vuote, ma che, dal punto di vista pedagogico, è possibile concretizzare attraverso percorsi di formazione capaci di generare persone che poi sapranno costruire famiglie solidali, comunità scolastiche, economie di comunione, imprese sociali: un impegno etico, razionalmente ed emotivamente costruito, che può e deve essere posto al centro di progetti educativi permanenti e integrati» (Loiodice 2017, p. III).

Ciò delinea un accostamento euristico ed emancipativo del pedagogico quanto mai urgente, sia in una contemporaneità culturale che guarda con sospetto tutto ciò che in educazione e in formazione non è calcolo dalle ricadute immediate e misurabili economicamente, sia nella fragilità delle emergenze attuali come la pandemia Covid-19, che ha condotto l'umanità su quel confine liminare che sprona a migliorare (Agostinetta & Bugno 2020).

La tempestiva diffusione planetaria del virus sembra aver accelerato la consapevolezza sulla stretta e inscindibile connessione che intercorre tra l'ecologia umana, l'ecologia ambientale, l'ecologia economica e l'ecologia socio-culturale. Un paradosso implicito nel temporaneo "distanziamento sociale" (*social distancing*) è che è reso possibile solo laddove si mettano in campo capacità combinate (Nussbaum 2012) a favore degli altri e della comunità: si ambisce a una distanza che è umanamente prossima e universale. Anche l'idea di "conoscenza" nell'urgenza sanitaria sta assumendo il valore culturale, ancorché economico, di bene di tutti e per tutti, primario e indispensabile, rendendosi evidente la fragilità di una sua accezione in termini di qualità solo individuale e competitiva: conoscere significa "avvertirsi" dei propri limiti e riconoscere l'importanza di avere accanto gli altri. Le capacità acquisite non costituiscono soltanto un'utilità personale da scambiare sul mercato, ma un bene per la società. «La decisione di tanti giovani di iscriversi alle università anche in questi tempi difficili è un segno importante, e un'opportunità che questa generazione offre alla società e agli adulti di oggi di costruire il futuro; ed è un'opportunità preziosa, da sfruttare con cura, perché non possiamo sapere quante altre volte i giovani ci daranno fiducia» (Anelli 2020, p. 3).

Rinnovando la passione educativa, dobbiamo "scommettere" sui giovani per fare un passo trasformativo verso un futuro comune migliore. Loro sono il testo vivo per l'avverarsi della sostenibilità: «Il profondo potenziale, la insondata, straordinaria risorsa di intelligenza che i giovani costituiscono a se stessi e a noi e data, in questo inizio di millennio, dal fatto che la loro intelligenza chiama connessione e lavora alla connessione» (Margiotta 2018, p. 11). Nella vitale e irrinunciabile prospettiva di senso umano, la sostenibilità ambita dall'*Agenda* è proprio una sfida connettiva in chiave conciliativa: tra plurimi obiettivi di sviluppo, tra prosperità economica, sociale e ambientale, tra nazioni e geografie, tra esigenze globali e locali di diversi *stakeholder* tra cui l'umanità e la natura, tra più generazioni, tra imprese e istituzioni, tra pubblico e privato, tra *profit*, *no profit* e *for benefit*. Conciliare è capacità di innovare, è propensione progettuale a comporre le migliori integrazioni sostenibili nel momento presente, non semplificando la rosa dei diritti in gioco ma potenziando il coinvolgimento fiducioso delle persone in processi creativi.

Se diciassette sono gli obiettivi individuati dall'*Agenda 2030*, infinite sono le strade per poterli raggiungere e superare laddove si porti in dono la cifra dell'umano al discorso sullo sviluppo sostenibile: chi meglio dei giovani e delle nuove generazioni, per le caratteristiche di sensibilità ecologica, vitalità creativa e disponibilità ad aprirsi al nuovo, potrebbero accompagnare con solerzia questo processo trasformativo? A loro spetta un compito immaginativo, al limite tra volere

e dovere, in cui, all'appiattimento sulle fatiche del dato di realtà, si sostituisca un anelito di speranza, un tocco di libertà immaginativa, che lasci intravedere scenari futuri di bellezza.

## 2. Sostenibilità, l'impegno civico dell'Università

Le giovani generazioni sono portatrici di un potenziale di sviluppo che coincide con il bene di tutti e di ciascuno, da sperimentarsi attraverso quel coefficiente di creatività chiamato "talento" (Margiotta 2017): è la continua capacità personale di immergersi nell'ambiente e trarne le maggiori opportunità, grazie all'insieme di predisposizione naturale e volontà, libertà di realizzarsi e responsabilità, formazione e adesione a valori, spirito di ricerca e atteggiamento coraggioso di fronte al rischio, alla lotta, alla sofferenza, all'insuccesso.

«L'attenzione deve essere rivolta al rapporto tra creatività e appello etico-educativo. *L'emozione di conoscere e il desiderio di esistere* rappresentano un racconto essenziale tra obiettivi dell'educazione e azioni politiche per favorire la partecipazione e il cambiamento» (Malavasi 2020a, p. XIII) generando tra i giovani uno slancio fraterno (Francesco 2020). Un orizzonte trasformativo che può essere pensato a partire dalla comprensione delle fragilità del progresso per come è stato concepito fino ad ora lo sviluppo (Sen 1999) e dalla ricostruzione di paradigmi culturali nel segno di una progettualità che avvalorò il rispetto, la fratellanza e la pace, da averare in scelte e progetti concreti. «Come dire che per ripensare l'idea di bene comune secondo un approccio umanistico, è necessario prima di tutto imparare a scoprire la condizione fragile e dinamicamente instabile dell'essere umani e la natura intimamente plurale dell'essere al mondo che apre al senso della problematicità e della complessità dell'esistere ma soprattutto dell'essere insieme» (Dato 2017, p. 131).

Per fare esperienza accademica di sostenibilità secondo questa prospettiva nel contempo partecipativa ed etico-educativa, da tre anni l'Università Cattolica del Sacro Cuore aderisce alla manifestazione *Villaggio per la Terra*<sup>1</sup> in occasione delle celebrazioni dell'*Earth Day*. Il progetto di *partnership* con il territorio promuove il coinvolgimento volontario del "patrimonio umano" dell'università – studenti, professori, ricercatori e personale tecnico-amministrativo – nel vivo della responsabilità per la società civile: è il cosiddetto "dialogo" tra ricerca e formazione imperniato sulla "Terza missione" degli atenei che oggi non può eludere il paradigma della sostenibilità e l'*Agenda ONU 2030*.

Nell'*ethos* democratico, «l'interconnessione tra università e società, *lato sensu*, richiama, secondo una lettura pedagogica, il concetto di responsabilità sociale d'impresa, secondo il quale un'organizzazione si fa carico delle richieste legittime degli *stakeholder*, oltre gli obblighi di legge. L'università attuale conserva il compito di fornire una preparazione di alto livello; e chiamata a crescere e a diversificarsi in dialogo con la società per conoscere le effettive necessità del territorio» (Vischi 2018, p. 2). Il modello educativo alla base dei percorsi formativi universitari ha da essere "umanistico e democratico" affinché l'apprendimento sia trasformativo della realtà, nel senso di critico e creativo, capace di comprendere il presente e di essere prospettico rispetto al futuro (Vischi 2019, p. 185). Il richiamo alla terza missione «non significa abdicare ad una funzione di sviluppo economico e so-

1 Il Villaggio per la Terra è un evento comunitario organizzato da Earth Day Italia e dal Movimento dei Focolari.

ciale, ma inscrivere l'università in una logica di sviluppo umano che, a lungo termine, risulta propedeutica ad uno sviluppo economico basato sulla valorizzazione delle risorse umane e non sul loro depotenziamento o sfruttamento in una logica di utilità di breve termine» (Striano 2019, p. 50), recuperando il ruolo formativo culturale, sociale e vocazionale dell'università. La terza missione è un'occasione istituzionale per dare vita, spiega ancora M. Striano, a spazi di incontro e di impegno attivo, atti a sviluppare atteggiamenti, capacità, strumenti di dialogo e di partecipazione per la costruzione di una dimensione pubblica del discorso e dell'azione, nella prospettiva della crescita e del cambiamento sociale.

In questa accezione di terza missione, il *Villaggio per la Terra* è un'attività di *impegno civico* dell'Università che predilige la sostenibilità come *oikos*, spazio di dialogo e scambio tra persone, associazioni, imprese, istituzioni che concretamente si sforzano di realizzare l'*Agenda 2030* nelle dimensioni ambientale, economica e sociale. Si muove nell'orizzonte del *global compact on education* lanciato da Papa Francesco nel 2019, per ravvivare l'impegno per e con le giovani generazioni nel costruire un mondo migliore, attraverso un'alleanza educativa a servizio solidale delle comunità. L'Alta Scuola per l'Ambiente (ASA) guida la presenza dell'Università Cattolica del Sacro Cuore al *Villaggio per la Terra* attraverso la progettazione, la formazione e il coordinamento pedagogico di un'esperienza formativa con giovani studenti universitari, quali ponti dal volto umano tra l'ateneo e la società civile. Il credere educativo nel *Villaggio* è un investimento verso la generatività delle nuove generazioni, abbracciando una "cultura viva" della sostenibilità: le competenze stesse dei giovani possono essere fattori relazionali da mettere in gioco, poiché la perizia tecnica di chi è competente e anche narrazione (Alessandrini 2015, p. 29). Tre sono gli obiettivi a cui tale progetto ambisce nel suo specifico: formare i giovani all'ecologia integrale, coinvolgerli in un'esperienza di servizio alla comunità e individuare, attraverso le collaborazioni nate nel *Villaggio*, possibili filiere di sviluppo progettuale legate alla sostenibilità.

Utile un cenno ad alcuni numeri dei primi tre anni di progetto di presenza dell'Università al *Villaggio per la Terra* (2018-2020). Considerando anche il periodo pandemico, sono oltre cinquecento gli studenti che hanno aderito alla *call* per essere volontari di sostenibilità (154 nel 2018, 165 nel 2019, 230 nel 2020), attestando un trend in continua crescita. Sono 160 gli universitari accompagnati in formazione, provenienti da cinque sedi nazionali d'ateneo.

Per dare vita ad inediti percorsi e nell'attenzione interdisciplinare, il progetto promuove l'incontro di giovani di diverse età, sesso, etnie, facoltà, corsi e livelli di studio (lauree triennali, lauree magistrali, master e Ph.D) che coprono per interesse personale tutte le dimensioni di sviluppo dell'*Agenda*. Tra gli studenti, il consenso in soddisfazione per l'esperienza si attesta oltre l'80% nei tre anni (2018-2020), sottolineando nella *survey* di bilancio il beneficio appreso in termini di *capabilities* relazionali oltre che di conoscenze. Da questo lavoro comune sono nati alcuni kit creativi di divulgazione dell'*Agenda* – tra cui il *Passaporto per la sostenibilità* con giochi e proposte esperienziali per bambini della scuola primaria (sono oltre 3.000 i bambini già incontrati dai giovani studenti al Villaggio) e il video pop-up *Villaggio 2.0 insieme per il pianeta. Agenda ONU 2030* –, una ricerca sull'impegno degli enti del Terzo Settore per i 17 SDGs (Braga 2020) e un progetto di cooperazione internazionale in agricoltura, grazie all'incontro tra uno studente di dottorato in Agraria proveniente dal Burundi e un volontario italiano del *Villaggio*.

### 3. In-Covid 19, coltivare la collaborazione

La proposta progettuale di partecipazione al *Villaggio per la Terra* vuole configurarsi come un *ecosistema formativo capacitante* nella sua dinamica di osmosi tra l'interno e l'esterno dell'università, per apprendimenti, *problem solving*, creatività e reciprocità (Ellerani 2020), mescolando i campi di indagine e le prospettive disciplinari, connettendo tra loro studenti quale rete di futuri professionisti, conoscendo e collaborando con le parti terze della società per stimolare uno sforzo creativo comune attorno all'*Agenda*. Di più, offre alle giovani generazioni che frequentano l'Università Cattolica una tra le molte occasioni di crescita umana e relazionale, personale e sociale, attraverso la co-costruzione di ambienti "fraterni" dove i talenti si possano adoperare insieme nell'imparare il bene comune. Quale contesto formativo aperto nella struttura e negli esiti con un approccio agentivo situato, il *Villaggio* si può connotare tra quei «sistemi educativi centrati sul "ben-essere" e "ben-diventare" [che] *convertono* anonimi soggetti di un campione in agenti liberi, unici, capaci di aspirare ad un'esistenza dignitosa e degna di essere vissuta con altri liberi e diversi agenti, in una prospettiva partecipativa, inclusiva e generatrice di differenze positive; non selettiva e omologante nei profili di uscita» (Santi 2019, pp. 89-90).

Se l'evento di impegno comunitario (Bornatici 2019) negli anni precedenti si è svolto in presenza fisica nella cornice romana di Villa Borghese, durante la fase uno del Covid 19 la partecipazione è avvenuta in forma virtuale, nell'ambito del dibattito *#OnePeopleOnePlanet*, organizzato da Earth Day Italia e dal Movimento dei Focolari su canali *web* e *social network*.

L'eccezionalità delle misure restrittive ha richiesto una tempestiva riprogettazione dell'esperienza formativa. Si è scommesso con fiducia sui talenti dei giovani per dare vita a un villaggio 2.0, ideando e coltivando un ambiente di apprendimento cooperativo (Minello 2013) e un itinerario di collaborazione educativa, fatto di *webinar*, *forum*, piccoli gruppi di discussione e di progetto, confronti sincroni e asincroni, per accostare le teorie di riferimento della sostenibilità, approfondire scientificamente gli SDGs, consegnarli alla "comunità virtuale" e al dialogo pubblico arricchiti di riflessioni personali «in cui non è facile distinguere, relativamente al risultato, i singoli apporti individuali mediati dal linguaggio digitale in termini di creatività, iniziativa, agentività» (Costa 2018, p. 62).

Si è riservata grande attenzione alla dinamicità delle trasformazioni in atto, avendo cura di comprenderle nelle trame dell'umano, intenzionalmente vissute attraverso la tensione all'ascolto reciproco, alla comprensione paziente, al dialogo, all'accettazione delle diverse prospettive, al desiderio di sintesi e all'apertura a narrazioni inattese, anche per il periodo di vita di taluni in Covid-19. Accostando il pensiero di Ricœur (1990), il tempo vissuto in pandemia è stato il referente del racconto e il racconto dell'Università al *Villaggio 2020* ha articolato un tempo comunitario, tra studenti, professori, ricercatori e personale tecnico-amministrativo.

Se la progettazione pedagogica in modo intenzionale e consapevole si prende cura delle relazioni umane, sono tre i livelli di *engagement* dei giovani che si è cercato di coltivare e a cui è stata posta attenzione: la partecipazione, la condivisione e la collaborazione (Triani 2018).

La proposta pedagogica della sostenibilità abbisogna di "partecipazione", ossia che i giovani si sentano parte e prendano parte in modo attivo alle sfide che essa pone, nei vari contesti, nei processi decisionali, nelle intraprese, in campo familiare, amicale, scolastico, culturale, associativo, politico e professionale. L'avanzamento inesorabile dei cambiamenti climatici e la grave perdita di biodiversità,

l'accentuazione delle disuguaglianze in opportunità di vita e di lavoro, l'ampliamento delle povertà educative e l'inasprimento dei conflitti socioeconomici sono solo alcune delle questioni globali su cui l'investimento umano collettivo deve sentirsi chiamato responsabilmente. Per promuovere il processo partecipativo serve curare almeno tre condizioni formative favorevoli: la percezione comune e la condivisione di un bisogno; il senso di appartenenza a un sistema sociale sufficientemente coeso, una comunità; e la percezione di autoefficacia individuale e collettiva (Triani 2018). Così è importante dare valore e voce alla sensibilità ecologica dei giovani quale *modus operandi* per alimentare il loro impegno, creare occasioni in cui sentano di avere in comune con altri giovani gli stessi ideali, valori e ambizioni per il bene della Terra. Inoltre, favorire un processo partecipativo in cui possano dispiegare e metter in gioco veramente le proprie capacità, perché sono indispensabili al bene comune: in questa direzione di coinvolgimento è una grande novità politica e culturale l'incontro *Youth4Climate: Driving Ambition* che si terrà in Italia nel 2021 in preparazione alla COP26 di Glasgow, il processo negoziale sul clima guidato dalle Nazioni Unite.

Anche il costrutto della "condivisione" appare cruciale in proposte formative connesse con la sostenibilità: indica la condizione dell'avere o mettere in comune qualcosa che è solitamente percepito come un bene o come un valore. Tre sono gli elementi che sembrano contraddistinguere le sue diverse pratiche nella società contemporanea, rintracciabili pienamente in nuovi paradigmi legati alla sostenibilità: l'uso in comune di un bene piuttosto che il suo possesso, la messa a disposizione di questo bene coinvolgendo le persone per moltiplicare le opportunità e le occasioni di contatti personali che questo bene crea attorno a sé (Triani 2018). Solo a titolo esemplificativo, nell'ambito della tematica della mobilità sostenibile, riconosciamo in queste traiettorie le pratiche del *car sharing* e del *car pooling*, maggiormente scelte dai giovani. È importante dare spazio alla cultura della condivisione, estendendo la consapevolezza tra le nuove generazioni sulla natura di bene comune anche dell'ecosistema: così il clima, l'acqua, l'aria, il suolo, la libertà, la democrazia, la diversità. Sono beni comuni nell'accezione di non essere né pubblici, né privati: sono rivali nel consumo ma non escludibili, ossia il vantaggio che ciascuno trae dal loro uso si materializza assieme a quello di altri, non già contro (come accade col bene privato) e neppure a prescindere (come accade col bene pubblico). Ciò comporta il favorire la *reciprocità*, quel dare senza perdere e ricevere senza togliere (Zamagni 2019, p. 23) che connota la condivisione dei beni comuni. È utile percorrere quattro dimensioni formative (Alessandrini 2019, pp. 27-28) in questa direzione di senso con i giovani, per esplorare possibilità concrete di condivisione tra stili di vita e pratiche professionali: evidenziare il rapporto tra la loro esperienza e la consapevolezza di condividere con altri i beni comuni; guidarli nell'imparare a migliorare la propria perizia tecnica nel confronto con la reciprocità; coinvolgerli in processi di riflessione sui propri *improvement* personali in questa direzione; e accompagnarli nella costruzione di senso del loro percorso di apprendimento per una sostenibilità condivisa.

Per trasformare il cambiamento in una vera e propria transizione verso un nuovo modello di sviluppo sostenibile in chiave umana, il processo formativo di *engagement* dei giovani necessita di un ulteriore passo direzionale che includa e superi la chiamata alla partecipazione e alla condivisione: si tratta di "collaborare", ossia di disporsi all'aiuto reciproco, ben oltre la negoziazione – distributiva o integrativa – di un accordo o di un'attività in comune. È la logica del "dono" che deve prendere il sopravvento (Malavasi 2014) tra le nuove generazioni per lo sviluppo umano e la sostenibilità.

## Conclusione

Un nuovo corso della civiltà può scaturire dalla forza umanizzante della *collaborazione* proposta ai giovani attraverso la progettazione pedagogica e la formazione.

Essa non è solo un prender parte o un mettere in comune, che potrebbero anche non connotarsi come un reale coinvolgimento attivo o come un'autentica volontà di condivisione. La collaborazione non è nemmeno la semplice ripartizione di compiti e ruoli, né la somma di un insieme di vantaggi e di utilità (Maritain 1947). È l'atto creativo di un incontro in cui il riflettere e l'agire si fanno solidali, orientati verso un mondo da trasformare e umanizzare (Freire 2002): comporta la scelta di vivere/lavorare intenzionalmente insieme per l'avveramento del bene comune e la tutela dei beni comuni.

Il processo collaborativo tra giovani presuppone l'accordo consapevole delle intenzioni rispetto a chiare finalità da perseguire, l'impegno per un'azione congiunta e concreta, il fare sinergico e soprattutto la disposizione ad aiutarsi reciprocamente nello sforzo da raggiungere. Si offre nella capacità di dare fiducia all'altro riconoscendosi reciprocamente nel valore, ascoltando e dialogando dentro un quadro e uno scenario di senso condiviso, rimanendo fedeli all'impegno preso tra capacità di agire e tolleranza. Si prova a migliorare la realtà, ponendosi insieme di fronte ad essa, promuovendo la libertà e la responsabilità dell'umano (Triani 2018).

Così la collaborazione non è da intendersi semplicemente come un'opzione e un'opportunità ma è un *focus* educativo tematico di estrema rilevanza per ambire alla sostenibilità, da portare a perfezionamento in intenzionali progetti formativi. Poiché non c'è soluzione a questioni globali come il cambiamento climatico o il conflitto per l'oro blu che non necessitino di uno sforzo (e di un sacrificio) comune in vista del bene di tutti e di ciascuno. In questa direzione, agire per la sostenibilità può significare connotare corsi e progetti in ambito universitario coinvolgendo i giovani a dialogare su pensieri e pratiche di cura del bene comune, tra concretezza dei problemi sociali, ambientali ed economici e desiderio di alleanza.

Una cultura collaborativa che si impara nel suo valore, nelle fatiche e nelle scelte continue che comporta, con attenzione a volgere lo sguardo e l'impegno sinergico verso le priorità: «Nelle condizioni attuali della società mondiale, dove si riscontrano tante iniquità e sono sempre più numerose le persone che vengono scartate, private dei diritti umani fondamentali, il principio del bene comune si trasforma immediatamente, come logica e ineludibile conseguenza, in un appello alla solidarietà e in una opzione preferenziale per i più poveri. [...] Basta osservare la realtà per comprendere che oggi questa opzione è un'esigenza etica fondamentale per l'effettiva realizzazione del bene comune» (Francesco 2015, n. 158).

## Riferimenti bibliografici

- Agostinetto, L., & Bugno, L. (2020). L'utilità delle situazioni difficili. Una ricerca-azione su eventi critici e pratiche educative nelle comunità per minori. *Pedagogia Oggi*, 18(2), 36-49.
- Alessandrini, G. (2015). Ripensare l'idea di capitale umano di fronte alle nuove geografie del lavoro. *Formazione & Insegnamento*, 8(1), 23-31.

- Alessandrini, G. (2019). Attualità del capability approach in Europa e scenari della sostenibilità. In G. Alessandrini (Ed.), *Sostenibilità e capability approach* (pp. 19-34). Milano: FrancoAngeli.
- Anelli, F. (2020, October 14). *Solo una società colta riconosce il valore autentico del capitale umano*. Retrieved January 24, 2021, from [https://www.corriere.it/opinioni/20\\_ottobre\\_14/solo-societa-colta-riconosce-0a2579ee-0e40-11eb-9df8-9ad18fda6e17.shtml](https://www.corriere.it/opinioni/20_ottobre_14/solo-societa-colta-riconosce-0a2579ee-0e40-11eb-9df8-9ad18fda6e17.shtml)
- Bornatici, S. (2019). Per un villaggio dell'educazione. Le giovani generazioni tra beni relazionali e impegno civico. In P. Malavasi (Ed.), *Un patto educativo per l'ecologia integrale. Il Villaggio per la Terra* (pp. 11-24). Lecce-Brescia: Pensa MultiMedia.
- Braga, C. (2020). Quanto di bene non conosciamo? Gli Enti del Terzo settore per gli SDGs: un'interpretazione pedagogica. In A. Vischi (Ed.), *Global Compact on Education. La pace come cammino di speranza, dialogo, riconciliazione e conversione ecologica* (pp. 231-246). Lecce-Brescia: Pensa MultiMedia.
- Chionna, A. (2007). *Pedagogia della dignità umana. Educazione e percorsi del rispetto*. Brescia: La Scuola.
- Costa, M. (2018). Il talento capacitante in Industry 4.0. *Formazione & Insegnamento*, 16(2), 59-71.
- Dato, D. (2017). Altruismo e altruità. Appunti pedagogici sul bene comune. *MeTis*, 7(2), 127-140.
- Dozza, L. (2012). Apprendimento permanente: una promessa di futuro. In L. Dozza (Ed.), *Vivere e crescere nella comunicazione. Educazione permanente nei differenti contesti ed età della vita*. Milano: FrancoAngeli.
- Ellerani, P. (2020). Ecosistemi formativi capacitanti. *MeTis*, 10(2), 129-145.
- Francesco (2015). Lettera enciclica *Laudato si'*. *Sulla cura della casa comune*. Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana.
- Francesco (2020). Lettera enciclica *Fratelli Tutti*. *Sulla fraternità e l'amicizia sociale*. Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana.
- Freire, P. (2002). *La pedagogia degli oppressi*. Torino: Gruppo Abele.
- Loiodice, I. (2017). La gravidanza educativa della locuzione "bene comune". *MeTis*, 7(2), I-IV.
- Malavasi, P. (2014). *Dare la vita. Fede, educazione*. Milano: Vita e Pensiero.
- Malavasi, P. (2017). Pedagogia dell'ambiente, educazione allo sviluppo sostenibile, responsabilità sociale. In M.L. Iavarone, P. Malavasi, P. Orefice & F. Pinto Minerva (Eds.), *Pedagogia dell'ambiente 2017. Tra sviluppo umano e responsabilità sociale* (pp. 75-88). Lecce-Brescia: Pensa MultiMedia.
- Malavasi, P. (2020a). *Insegnare l'umano*. Milano: Vita e Pensiero.
- Malavasi, P. (2020b). Pedagogia ed economia civile per imparare l'umano. *MeTis*, 10(2), 73-91.
- Margiotta, U. (2017). Per valorizzare il talento. In G. Alessandrini (Ed.), *Atlante di pedagogia del lavoro* (pp. 129-152). Milano: FrancoAngeli.
- Margiotta, U. (2018). La formazione dei talenti come nuova frontiera. *Formazione & Insegnamento*, 16(2), 9-13.
- Maritain, J. (1947). *La personne et le bien commun*. Paris: Desclée de Brouwer.
- Minello, R. (2013). Politiche educative per plasmare un futuro democratico. *Formazione & Insegnamento*, 11(1), 163-181.
- Nussbaum, M. (2012). *Creare capacità*. Bologna: Il Mulino.
- Pati, L. (1984). *Pedagogia della comunicazione educativa*. Brescia: La Scuola.
- Ricœur, P. (1990). *Soi-meme comme un autre*. Paris: Seuil.
- Sandrini, S. (2020). *Coordinamento pedagogico. Cura delle relazioni e accompagnamento delle professioni educative e formative*. Lecce-Brescia: Pensa MultiMedia.
- Santi, M. (2019). Problem solving collaborativo e Philosophy for Children. Una proposta 'oltre' la competenza, tra *complex thinking* e *capability approach*. *Scuola democratica*, 1, 83-102.
- Sen, A. (1999). *Development as Freedom*. New York: Oxford University Press.
- Striano, M. (2019). Università oggi: problemi aperti. *Studi sulla Formazione*, 22(2), 47-50.
- Triani, P. (2018). *La collaborazione educativa*. Brescia: Morcelliana.

- United Nations (2015). *Transforming our world: the 2030 Agenda for Sustainable Development*. Retrieved January 24, 2021, from <https://sustainabledevelopment.un.org>.
- Vischi, A. (2018). Terza missione dell'università tra Alta formazione e società dei diseguali. *Pedagogia PIÙ didattica*, 4(1), 1-4.
- Vischi, A. (2019). *Pedagogia dell'impresa, lavoro educativo, formazione*. Lecce-Brescia: Pensa MultiMedia.
- Zamagni (2020). Ecologia integrale come chiave di volta. In Fondazione Lombardia per l'Ambiente (Ed.), *Sviluppo umano e ambiente. La ricerca di un'etica condivisa dopo l'enciclica Laudato si'. Atti del convegno* (pp.17-31). Milano: Piccola Casa Editrice.